

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antepagate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scesi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA DEI GIORNALI

(Materialismo politico) Fino a tanto, che si veggia qua e colà trasparire la massima, che la così detta *Ragione di Stato*, possa fare eccezione a quella morale ch'è riconosciuta dalle genti nelle relazioni da privato a privato, non si potrà dire certo, nè che lo spiritualismo cristiano sia penetrato nella politica, nè che questa si trovi al livello della civiltà contemporanea. Da tal punto noi siamo tuttavia molto lontani: ed i congressi della pace avranno di che predicare a lungo, senza speranza di riuscire ad un esito pronto e felice, quando l'oppositività dei ministri della Religione non si volga all'applicazione della morale evangelica a tutte le istituzioni politiche e civili.

Tuttavia per quanto i fatti mostrino pur troppo, che la politica è tuttora dominata dal materialismo e lontana dall'ispirarsi costantemente alla morale, si poteva almeno scorgere, nelle varie manifestazioni odierne una certa cura di legittimare anche gli atti non scusabili moralmente, per cui la stessa copertela dell'ipocrisia diveniva un indizio dei progressi fatti nell'opinione dai sani principii.

Ma talora sorgono qua e colà certe proposizioni così dure, così scoperte, così contrarie alla moralità, le quali ne ripiombano nel materialismo politico in un modo sì poco riguardoso al sentimento morale dei contemporanei, che fa veramente meraviglia, cosa che non si spieghi se non colle logiche conseguenze dei tristi fatti, che tendono a mutarsi in dottrina. Diffatti chi non si fa scrupolo di ammettere in politica per lo meno come indifferenti certi fatti, che in buona morale dovrebbero essere condannati, sarà tentato di passare dalla pratica alla teoria, per poi da questa trovare nuove deduzioni pratiche più generali. Si vorrà convertire il fatto in diritto, per giustificare quello e farsene un'arma di difesa e di offesa per l'avvenire.

Nella stampa contemporanea noi potremmo notare di sovente tali sragionamenti che conducono poi a conseguenze ingiuste e perniciose: ma noi amiamo più sovente di affermare, che di negare, stimando che a voler cogliere tutti gli errori parziali l'o-

mente conduce a tali conseguenze, è la seguente: *Il privilegio di decidere da soli affatto le proprie cose, può appartenere soltanto ai gran Popoli che hanno la potenza di respingere ogni intervento straniero.*

Ammettete questo principio, e ne viene di conseguenza l'applicazione universale del materialismo pagano nelle relazioni dei Popoli, contro ogni legge di morale cristiana, contro ogni progresso di umana civiltà. Il foglio viennese vuole trarne per sola conseguenza, che le varie potenze tedesche debbano presto regolare le cose germaniche, in modo, che le differenze dell'Assia possano venir recate dinanzi ad un tribunale, riconosciuto dagli Stati tedeschi confederati. Su questo non si avrebbe nulla a che ridire. Una federazione di Popoli acconsentita, che rimetta le sue differenze ad un tribunale di arbitri da medesimo eletto, è anzi un progresso in ordine alla politica morale e cristiana. Ma tale conseguenza anziché derivare dalla massima suesposta le è direttamente contraria. Poiché essa è fatta per togliere alla forza materiale di farsi valere come unico principio di diritto: mentre la premessa tende a togliere il diritto a chi non ha la forza per resistere a quegli che voglia a di lui dispetto intramettere i suoi fatti suoi. Se si ammette il principio succitato, bisogna dire, che nessuno Stato piccolo ha diritto di governarsi da sé, essendo in arbitrio degli Stati forti di decidere a loro modo le cose altrui. Quindi, perché fra i forti ce n'è di più e di meno, questi ultimi, quando fossero inetti a resistere, avrebbero perduto ogni diritto: per cui il diritto sarebbe di una sola potenza, finché fosse più forte s'intende. La Repubblica Romana sarebbe stata nel suo pieno diritto di conquistare il mondo; ma il suo diritto sarebbe stato distrutto dai barbari invasori. Ed ora qualunque Stato d'Europa, tostochè riconosce, che ve n'ha un altro più forte di lui, dovrebbe rimettere nelle sue mani il proprio governo e tutto sé medesimo. L'assurdità delle conseguenze logicamente dedotte mostra la fallacia del principio del giornale viennese.

Ciò però ne avvalorava nelle idee da noi altre volte espresse circa alle funestissime condizioni, nelle quali si trovano gli Stati piccoli, costretti a subire un intervento, senza essere per questo incorporati in altri Stati. Se uno Stato piccolo viene incorporato ad un grande di natura omogenea alla sua, divenendo una provincia di quest'ultimo Stato, sarà considerato come parte integrante di esso e quindi governato. Ma quando la popolazione d'uno Stato ha un governo non indipendente, non si trova condizione peggiore della sua, essendo al disotto assai di quella d'un Popolo conquistato e tributario, il quale almeno ha un solo padrone, che sa cosa vuole, e che non può volere cose contraddittorie nel tempo medesimo. Perciò condurrebbe assai più presto ad una pacificazione, almeno temporanea, dell'Europa, un'incorporazione dei piccoli negli Stati maggiori, che non gl'interventi perpetui come un fatto od una minaccia continua. Questo diventa uno stato di guerra permanente, della quale pagano le spese tanto i Popoli dei piccoli Stati, co-

me quelli dei grandi: una tensione degli spiriti, che consuma le forze ai Popoli ed ai Governi; una perniciosissima distrazione delle forze produttive in opere di distruzione; una causa costante di disagi, di malcontenti, di pericoli sociali; un principio fatale di demoralizzazione.

Da tale stato di cose, ad ogni principio di stabilità contrario, non si potrà togliersi, se non rifacendo la carta dell'Europa sulla base della federazione d'interessi di tutti i Popoli che la costituiscono, e del reggimento rappresentativo, sinceramente applicato e mantenuto, dallo Stato elementare, ch'è il Comune, elevandosi alla Provincia naturale, allo Stato complessivo ed alla federazione di tutti gli Stati cristiani ed incivili. Senza tentare almeno di avviarsi a questo scopo, conforme alla cristiana civiltà, non si verranno mai a gettare le basi stabili d'un diritto internazionale che escluda il materialismo pagano in politica, e sottoponga questa ai dettami della morale sottraendola alle passioni ed al turpe egoismo. Ma i politici del giorno, adoratori del fatto, si ridono di coloro, che vorrebbero applicata la morale anche alla politica e li rilegano in utopia. Però il discutere i beni, verso i quali si deve tendere giova almeno a minorare i mali opposti. Il dimostrare, che la politica debba divenire morale anch'essa ed il supporre che possa esserlo, rende possibile domani, ciò che a molti pare ridicolo oggi. La soluzione delle difficoltà parziali non la si trova, che allargando la formula entro cui si possano tutte comprendere: altrimenti ogni quistione d'un piccolissimo Stato col l'attuale ordinamento sarà per divenire una quistione europea. Per allargare la formula, bisogna uscire dal materialismo politico, che toglie la facoltà di vedere le quistioni europee da un alto punto di vista. Nè dal materialismo politico e sociale si esce fruttuosamente senza subordinare ai principii generali tutte le particolari quistioni; se, invece di sperar di fondare la pace europea sull'antagonismo degli interessi e sull'artificiale equilibrio, non si adoperano i politici a prepararla col livellare le troppo apparenti disuguaglianze coll'armonizzare nelle leggi economiche gl'interessi dei Popoli, coll'avviare la società, in tutti i suoi gradi, ed in tutte le Nazioni, verso quel perfezionamento che ad ogni cristiano è un dovere.

ITALIA

MILANO, 21 settembre. — Dal quadro che si pubblica annualmente sullo stato degli asili di Carità e sui Conservatorii della puerizia in Milano, appare che la sostanza ormai tutta fruttifera degli asili è di lire 461,389 aumentabili fra un anno di altre 10,000, che ogni bambino nel 1849 costò annue lire 35, che all'aprirsi del 1850 l'amministrazione poteva raccogliere di netto sopravanzo dell'anno antecedente lire 6,911, e quindi che l'azienda è attiva a malgrado che nei tre anni decorsi abbiano anche gli asili dovuto soffrire il peso di tutte le pubbliche sciagure.

I nascenti conservatorii della puerizia, che raccolgono i bambini usiti dagli asili e ne compiono l'istruzione, nel 1849 ricoverarono 75 adulti che assorbirono la spesa di lire 1,551. Il loro fondo patrimoniale non arriva peranco al quarto di quel degli asili.

[Gazz. Univ. di Mil.]

Leggesi nell'Eco della Borsa:

Il contrabbando sulle frontiere italiane è un fantasma minaccioso per le fabbriche della Boemia, è un pensiero che turba i sonni dell'amministrazione delle finanze. Le une si scervellano a proporre, l'altra è allacciata ad afferrare un espediente che abbia apparenza di sanare un male finora insanabile, dimenticando sempre l'apologo: *principis obsta: sero medicina paratur*.

Ma perché frugare nell'antico arsenale del sistema della Camera aulica, che l'esperienza tante volte ha condannato? Perché invocare maggior severità nel regolamento della procedura penale in materia di contravvenzioni doganali? Perché, nell'ammettere che le attuali leggi su questa materia sono interinali e transitorie, si farebbe buona accoglienza al suggerimento di severe discipline provvisorie, per aggravare il vecchio sistema in corso?

Tali sono i mezzi che alla Direzione generale della Società industriale austriaca, sembrerebbero accorti nell'anno 1850, mentre ha pure proposto di ripristinare il bollo a lamina nell'Austria, e principalmente nell'Italia austriaca. Se essa il commercio illegale colla Francia, coll'Inghilterra e colla Svizzera ha sempre esistito; ma non vuol disconvenire altresì che le provincie italiane consumassero una quantità considerevole di produzioni boeme. Dopo però la rivoluzione le cose andarono diversamente. Dacché quel governo provvisorio permise la introduzione di prodotti esteri contro dazii moderati, si abbandonarono le merci della Boemia assai più care, per le merci inglesi, che entrarono in massa nel consumo. Ma dove le cose stiano così, avvi dunque a far meraviglie? Non è l'origine rivoluzionaria, come pretende a torto la Società dell'industria, che contribuisce a dare alla merce un credito maggiore, sì bene, il basso prezzo e la qualità, che allettano il maggior consumo.

È lungi dal vero, come si vorrebbe dare a credere, che i negozianti italiani abbiano dichiarato di non voler più merci di Vienna e della Boemia. Ma se quelle inglesi offrono maggior convenienza alla vendita, come potrebbero mai ricusarle?

Questa differenza viene sentita anche dai consumatori delle stesse provincie tedesche, poiché queste, al dire della Società industriale della Bassa Austria, consumano una quantità di manufatti inglesi che fa torto alle fabbriche austriache e boeme. Non è forse prova che le merci inglesi, francesi e sassoni godono le simpatie dei consumatori, se aumenta il desiderio di esse, in proporzione delle proibizioni, e dei dazii equivalenti ad una proibizione ora vigenti nella tariffa?

Pel bollo a lamina che ora viene proposto come espediente, si vorrebbe che la relativa ordinanza stabilisse un termine breve per determinare precisamente la quantità delle merci estere destinate al consumo interno, mentre quelle non denunziate, sarebbero respinte al confine, e dopo il lasso d'un intervallo stabilito, confiscate. In seguito sarebbe da apparsi alle merci estere il bollo a lamina contemporaneamente al pagamento del dazio, come si pratica negli Stati della lega doganale per le manifatture estere. Quanto alle merci nazionali, queste ricevessero il bollo a lamina, ma senza pagar tassa, non bonificando che la semplice spesa dell'operazione.

Tale disposizione che reca tanta spesa e perturbazione, non ci sembra di quelle che possono introdursi in via provvisoria. Del resto essa produrrà o no un buon effetto, a che più o meno si farà ritorno ai liberali principii di finanza. È il rimedio supremo per scemare la spinta al commercio illegale. Se poi da tutto questo apparato non risultassero che mezzi temperamenti, gli annuali finanziari parlano abbastanza chiaro, per lasciar prevedere che le frontiere dell'impero si apriranno ancora, come per lo passato, all'introduzione clandestina delle merci estere, e che il bollo a lamina, in cui si spera tanto, sarà un freno illusorio.

Roma, 10 settembre. — Il Clero, e principalmente quel di Roma, non ha ancora presentato l'inventario dei suoi beni, che debbono soggiacere al peso di 100,000 scudi, malgrado la seconda emanazione già data da tre settimane. Il Viceré generale, il Cardinal Patrizi, per comando del Papa, rimprovera duramente con una comunicazione data ieri l'altro la sua reticenza e fissa un termine perentorio di dieci giorni allo scopo. Il Viceré dice non voler credere la volontà

di occultare le loro rendite abbia il motivo di viste maligne conchiude però che, decorso questo termine perentorio adatteremo quei provvedimenti più espedienti ad averne le più minute dettagliate notizie.

(All. Z.)

AUSTRIA

VIENNA 20 settembre. Giorni fa abbiamo detto che il ministero avesse volto lo sguardo sul barone Vay, quale nuovo Luogotenente dell'Ungheria. In seguito alle comunicazioni fatteci da persona che riteniamo bene informata siamo in grado d'assicurare che il predetto barone Vay, poneva per l'assunzione di quel posto, condizioni assolutamente inaccettabili.

Veniamo assicurati che il nostro governo, convinto che nell'opposizione contro l'Elettore d'Assia ed il suo ministro, non era il popolo, se non che il cieco strumento della politica dell'Unione, della quale il signor Hassenpflug fu sempre uno spiegato avversario, venne nella decisione di sostenere moralmente l'Elettore ed i suoi ministri, salvo alcune concessioni da farsi dopo il loro ritorno, nella capitale. Di tal verità principia a capacitarsi anche la medesima Assia, e doveva infatti essere inviata a Francoforte una deputazione per avanzare preghiera all'Elettore di rientrare nel suo stato. Avvi molta probabilità che l'affare avrà un termine senza intervento, e che l'Assia rimarrà nella Dieta ristretta.

(Corr. Ital.)

Scrivono al foglio locale di Pest ad Apathia 12 settembre: Tra Sz. Ivany e Beztovacz, vicino a Stappaz, avvengono nuovamente numerose aggressioni ed assassinii; perfino di chiaro giorno non si è sicuri dall'essere aggrediti e svaligiati da vagabondi che dimorano negli adiacenti villaggi. I viaggiatori fanno ora colle loro carrozze un disvio, oppure non s'azzardano sulle strade che durante un giorno sereno, quando appunto i contadini sono occupati sui campi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Settembre 1850.

Metall. a 5 0/0 . . . 95 7/8	Amburgo breve 173 1/2 L.
» 4 1/2 0/0 . . . 83 7/8	Amsterdam 2 m. 163 D.
» 3 0/0 . . . 0/0	Augusta uso 118 3/8 D.
» 2 1/2 0/0 . . . 89 1/4	Francoforte 3 m. 117 3/4
» 2 0/0 . . . 0/0	Genova 2 m. —
» 1 0/0 . . . 0/0	Livorno 3 m. 115 1/4 L.
Prestito St. 1834 p. f. 500 —	Londra 3 m. 11. 43
» 1839 250 300 —	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50 2/3	Marsiglia 2 m. 139
» 2 —	Parigi 2 m. 139 1/2
Azioni di Banca	Trieste 3 m. —
Vigil del Tesoro —	Venezia 2 m. —
Con interessi dal 1	Bukarest per 1. f. 31 giorni
aprile 1850 —	» vista par. —
Senza interessi —	Costantinopoli idem —

SVIZZERA

NEUCHÂTEL. Fra i realisti circolano copie del seguente rescritto del re di Prussia in risposta agli indirizzi che di qui partirono (sottoscritti, diceasi, da 5,000 cittadini) in condoglianza dell'attentato contro la di lui vita commesso da Sefeloge:

« Io ho ricevuto i numerosi indirizzi, coi quali i miei fedeli neuschatellesi, malgrado tutte le difficoltà che sono inerenti all'attuale loro opposizione, vollero attestare l'espressione di dolore che essi provano pel tentativo del 12 maggio. Nell'attendere loro tutta la mia soddisfazione, ho colto quest'occasione di replicar loro la mia ferma volontà di non abbandonarli, ma di ristabilire, subito che le circostanze lo permetteranno, una autorità di cui ho usato per il bene del mio principato. Io sono convinto che Dio, il quale ha salvato la mia vita, mi concederà, eziandio d'appropriare per metter fine alla rivoluzione che vi opprime. Conservatevi per tanto fedeli e pazienti in aspettazione della vostra liberazione. »

LUGANO, 20 settembre. Il partito federale per le strade ferrate, l'inglese Stephens, ha incominciato il suo viaggio d'ispezione. La settimana passata egli percorse il Giura, e venerdì, dopo breve dimora in Arau, partì per Zurigo per procedere alla visita del Luemanier. Egli ha manifestato la sua soddisfazione per i lavori preliminari eseguiti dal sig. Swinburne, lavori già inoltrati da far sperare prossima la presentazione del rapporto tecnico al Consiglio federale. Anche i lavori della commissione finanziaria sono molto inoltrati, sicché possi sperare che l'Assemblea federale potrà occuparsi di questi importanti oggetti nella prossima sessione invernale.

FRANCIA

La smentita data dal *Moniteur*, che fra i governi di Francia e del Belgio si tratta per una lega doganale, costringe ogni discussione su tal punto si dichiara inutile, fere si, che parecchi giornali s'adirassero per tale pretesa di chiudere la bocca alla stampa su così che interessa sommamente al proprio paese. Se le trattative non sono avviate, ciò non vuol dire che avviare non si possono, quando ciò giava ai due paesi. Se non ad una Lega certo il Belgio potrebbe essere disposto ad un trattato di commercio assai largo, onde avvantaggiarsi rispetto alla Germania e non lasciarsi imporre condizioni gravose da questa. L'Olanda ed il Piemonte entrano nelle vie del libero traffico, la Spagna abbassa le sue tariffe d'aliquanto, ed i benefici provano a quest'ora l'indurranno a seguire su questa via. Mentre dunque dappertutto si procede verso il libero traffico, se non si vorrà in Francia cangiare ad un tratto il proprio sistema economico, almeno si procurerà di aggruppare i proprii interessi con quelli dei Popoli vicini. Se la Francia non attira verso di sé il Belgio, esso si volgerà alla Germania, che saprà fare suo pro della poca antiveggenza francese. Ora è tempo, che cessi il monopolio fatto pesare da alcuni industriali sopra la grande maggioranza degli abitanti. Un tempo si faceva valere la preponderanza dell'elemento manifatturiero sopra l'agricolo, perché le botteghe e le fabbriche organizzate avevano in loro mani il governo le Camere e la stampa da esse dipendiate. Ma ora le provincie hanno ripreso qualche vigore, ed i legittimisti, che sono possenti nelle campagne, sapranno forse far prevalere gli interessi generali: quando pure non sieno gelosi d'un'opera utile della Repubblica, ch'è sono impegnati a far vedere buona da nulla, ad ogni modo il punto della discussione ora è diverso da quello di prima: e, ad onta della smentita del *Moniteur* la stampa fa bene ad occuparsene. Ciò varrebbe qualcosa meglio, che il tema fastidiosissimo delle soluzioni, le quali meno si raggiungono quanto più si corre dietro ad esse. La soluzione migliore, unica anzi, è quella di procurare di giurare al proprio paese, lasciando che il tempo maturi le questioni cui, presentemente non si trova modo di sciogliere.

Si parla della fondazione di una nuova società politica, detta *Società del 15 agosto*; la quale sarebbe come un'aggiunta a quella del *Dix-Décembre*. È noto a tutti che il 15 di agosto è il giorno di San Napoleone. La Società del *Dix Décembre* ha preso il nome di società di beneficenza; questa si fa chiamare: la famiglia militare, società generale di presidenza.

Gli operai tipografi di Parigi si sono riuniti per l'ottava volta ad un banchetto, per celebrarvi l'anniversario dell'adozione della tariffa dei prezzi di mano d'opera consentita dai delegati padroni ed operai, del 15 settembre del 1843. Vi assistevano da seicento commensali: fu un banchetto lieto e tranquillo; e si divisero ai gridi di viva la Repubblica.

Il generale Changarnier passò l'altro giorno a rassegna una parte della guardia nazionale dei sobborghi esteriori. Giungendo fu accolto dai gridi di viva la Repubblica: taluni ufficiali avrebbero voluto imporre silenzio alle guardie nazionali, ma esse proruppero con maggiore impeto nelle acclamazioni alla Repubblica.

Delle persone bene informate ci rapportano che il signor Thiers, che è partito improvvisamente da Baden per Parigi abbia scritto ad un suo amico a Strasburgo ch'egli allentasse di rendersi a Parigi per avere ricevuto una lettera, secondo la quale gli amici dell'Eliseo sembravano disposti a fare una sciocchezza, credendosi nel dovere di impedirlo. E in fatti egli è tornato.

L'Union foglio legittimista reca:

Il presidente Luigi Napoleone non può nulla da per sé stesso senza lacerare la costituzione. Se noi non c'inganniamo, la violenza prede del terrore, malgrado gli sforzi, o piuttosto a causa degli sforzi della società del *Dix-Décembre* e degli amici esaltati dell'Eliseo.

Pria che cominci la sessione bisognerà licenziare l'una e disconoscere gli altri.

Una corrispondenza indirizzata da Ostenda al *Sigle*, riporta le seguenti parole della regina dei Belgi: « se la fusione si facesse, quella unpopolarità che attorcio a ragione peso sopra la

legittimità, risuonando Orleans e

Montalembert una conferenza che il traduttore, libro, l'entusiasmo caso di quasi dei Pari del sia divenuto sto aveva alla conciliazione, Thiers, contr gli altri elogia inavuto e s gata ci cova

La pol grande anima quale non del settore e di la sua condonarsi dalla re il clero franc esorbienze d

Dicesi saranno pres proposta di a Lione e a pubblica ha rima attività loro gl'impe lazioni in qu

Da qu zioni da intr lativamente ro. Non sono siasi punto a noi dobbiamo aumento dei calcolabile al

Si legg

settembre: tentano gen sottomarino, più abbond il sig. Brett, comunicazione, lantouini u loro favore a onirsi per p ternazionale. miragliato, il tare le reti i del filo cond lasciar pende a meno di u autorità di C di far pubbli tamburo, e venga commi distruggere

Le mis mergere e c difeso contro comunicazione se la compa governo fran gare la linea il porto prin

Scrivon Daily-News nelli e il sig passato mese diplomatici Si può dunq penserà ben una quistion insulare un ha trasgred Si dice che partito che v co romano d mai che la p venisse a m assicurasse d della Gran B

Sembr

fatta finita p

legittimità, ricadrebbe sul conte di Parigi. Restiamo Orleanisti ed aspettiamo.

Montalembert e Metternich hanno avuto una conferenza assieme a Bruxelles. Sembra che il traduttore del *Pellegrino polacco* di Mickiewicz, libro che valse non poco a mantenere l'entusiasmo degli esuli Polacchi, si sia dimenticato di quanto si disse nel 1846 nella Camera dei Pari del vecchio Cancelliere, e che ora gli sia divenuto amico. Il figlio dei crociati del resto aveva altre volte mostrato il suo spirito di conciliazione, unendosi col figlio di Voltaire, con Thiers, contro del quale aveva tante volte scagliata l'eloquente parola. Quando tali notabili si muovono e s'incontrano, vuol dire, che sotto gatta ci cova.

La polemica dell'Univers s'attira una grande animazione fra il clero francese, il quale non desidera di far causa comune con quel settario e di caricarsi dell'odiosità che gli merita la sua condotta. Credesi, che Veuillot dovrà ritirarsi dalla redazione dell'Univers. Si vede, che il clero francese è sano e lontano dalle fanatiche esorbitanze dell'Univers e compagni.

Dicesi che uno dei progetti di legge che saranno presentati all'Assemblea sarà una nuova proposta di terminare la strada ferrata da Parigi a Lione e ad Avignone. Il presidente della Repubblica ha raccomandato a' suoi ministri la massima attività sopra questo punto, rammentando loro gli impegni che aveva preso verso le popolazioni in questa materia.

SPAGNA

Da qualche giorno si parla delle modificazioni da introdursi nella tariffa delle dogane relativamente alla importazione del ferro dall'estero. Non sono, è vero, che voci vaghe, ma a qualsiasi punto si trovi questa importante questione, noi dobbiamo far notare che il benché menomo aumento dei dazi recerebbe un pregiudizio incalcolabile alla nostra industria.

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Advertiser* del 16 settembre: I pescatori inglesi e francesi si lamentano generalmente perchè il filo del telegrafo sottomarino, passando nei luoghi dove il pesce è più abbondante nuoceva ai loro mezzi di esistenza. Il sig. Brett, l'inventore di questo mezzo di comunicazione, ha proposto di pagare a questi galantuomini una rendita annuale, e di stabilire in loro favore una cassa filantropica per aiutarli ad unirsi per proteggere questa grande impresa internazionale. È già assicurato il concorso dell'ammiraglio, il quale proibirà ai pescatori di gettare le reti e i loro ordigni di pesca sulla linea del filo conduttore e ai vascelli di gettare o di lasciar pendere le loro ancore in quelle vicinanze, a meno di un caso d'urgenza. Per parte loro le autorità di Calais e di Boulogne hanno promesso di far pubblicare il medesimo bando al suono del tamburo, e la compagnia cercherà di ottenere che venga comminata una penalità a chi tentasse di distruggere il filo conduttore.

Le misure prese dagli ingegneri per sommergere e conservare il telegrafo al suo posto difeso contro ogni accidente, fanno sapere che la comunicazione non sarà ormai più interrotta, e se la compagnia riesce nelle sue trattative col governo francese, essa ha intenzione di prolungare la linea telegrafica sino a Marsiglia, che è il porto principale di commercio in Francia.

Scrivono da Roma in data 7 settembre al *Daily-News*: La conferenza fra il card. Antonelli e il sig. Freshborn ha avuto luogo il 13 del passato mese, e dopo quest'epoca il nostro agente diplomatico non ha più sentito parlar di nulla... Si può dunque credere che il governo papale ci penserà ben due volte prima d'insistere sopra una questione come quella di sapere se si può insultare un agente pubblico straniero che non ha trasgredito le leggi del paese in cui risiede. Si dice che tutto quest'affare è un intrigo del partito che vorrebbe aver qui un console cattolico romano della sua nazione. Sarebbe tempo ormai che la presenza di un ambasciatore inglese venisse a metter termine a tutte queste menzogne e assicurasse una protezione efficace ai cittadini della Gran Bretagna.

Sembra, che la stampa inglese non voglia farla finita più sul tema degli insulti usati al ge-

nerale Haynau. La polemica dura tuttavia fra i diversi giornali con una vivacità, che non offre più alcun interesse se non per essi medesimi. Ciò serve per altro a mantenere all'ordine del giorno quel fatto tale che non sarà ormai dimenticato da alcuno. Non si parla tanto di lord Palmerston quando erano in discussione le differenze colla Francia rispetto alla Grecia, per cui si davano tanto più tutti i nemici che il ministero wigh ha in Europa. Si coglie questa occasione per ricordare tutto ciò che è stato fatto negli ultimi anni di più atroce nelle sommosse e nelle guerre ed ognuno rimprovera il partito avversario.

Le comunicazioni a vapore fra l'Inghilterra e l'America crescono sempre più. Nuovi vapori formano le loro corse periodiche.

Ecco la parte più importante dell'indirizzo dei padri del Concilio nazionale ai cattolici d'Irlanda, quale fu adottato all'unanimità nel sinodo completo.

Mossi dal sentimento del dovere e da una necessità dolorosa ad un tempo ed irresistibile, noi siamo costretti a farvi avvertiti, fratelli amatissimi, che da un anno si è stabilito sulle vostre porte un sistema di educazione pericolosissimo: tali pericoli sono inerenti agli stabilimenti di educazione fondati in Irlanda ed ai quali si è associato il nome della nostra augusta sovrana amatissima. Un pensiero ben certo di politica generosa ed imparziale può aver diretta l'organizzazione di simili istituzioni, ma gli uomini di Stato che le hanno stabilite non conoscono la natura inflessibile delle nostre dottrine, né la gelosa causa con cui dobbiamo respingere tutto ciò che si oppone alla purità ed all'integrità della nostra credenza. Cosicché queste istituzioni, le quali, se fossero state d'accordo coi nostri principi religiosi, avrebbero meritato la nostra riconoscenza, sono per noi un male della più formidabile natura, contro cui ci preme di mettervi in buona avvertenza.

Mostrandovi il pericolo di questi stabilimenti, noi non facciamo che ripetervi le istruzioni formulate dal vicario di Gesù Cristo. Gli stessi avvertimenti valgono per tutte le altre istituzioni che combattono le dottrine della vostra Chiesa e revocano in dubbio i poteri legittimi dei vostri pastori.

Vi sono, ah! troppi stabilimenti di questa natura nel nostro paese, ed hanno cagionato la morte di migliaia d'anime riscattate dal sangue prezioso di Gesù Cristo. Ma essi portano l'impronta del loro carattere anticattolico, e noi non abbiamo mai bisogno di alzare la nostra voce per premunirvi contro i medesimi, perchè erano troppo visibilmente ostili. Ma è quando il furore riveste la pelle dell'agnello, che il pastore deve trarre per il suo gregge e raddoppiare di zelo e di coraggio per la difesa. Aggiungendo gli errori ed i pericoli tanti che potrebbero trovarsi in uno sfondato abisso, noi speriamo che riconoscerete ed apprezzerete nei vostri sforzi una sollecitudine vera ed illuminata per la scienza che invariabilmente caratterizzerà la religione cui appartenete.

(Risorgimen.)

AMERICA

NOVA-YORK, 24 agosto. La signora Avezana, moglie del generale, che ebbe parte con Garibaldi alla difesa di Roma, è stata vittima d'un deplorabile infelice. La casa dove abita, 212, Broadway, ha alcune finestre che disendono a livello del pavimento. Mirama Avezana, volendo chiudere le persiane, si protese in fuori dal davanzale; ma, perduto ad un tratto l'equilibrio, precipitò sul lastrico. Fu ritrovata in uno stato disperato. La colonna vertebrale era infranta, e fino dai primi momenti i medici dichiararono essere impossibile il salvarla. La paralisi cominciò in fatti a invadere le parti inferiori del corpo, scendendo verso le regioni vitali. È probabile, dice il *Courier des États-Unis*, che sgraziatamente all'ora in che scrivevamo, la signora Avezana sia già morta. Reca maggior dolore il pensare che ella era incinta da quattro mesi, e lascia sei orfani.

Il professore Webster fu giustiziato a Boston il 30 agosto. I giornali americani recano oggi un fatto assai caratteristico avvenuto in quella trista occasione. Allo scopo di assicurare mezzi di sussistenza alla misera famiglia del giustiziato fu aperta a Boston una colletta limitata alla somma di 4000 lire s. erline. Questa fu compiuta in pochi giorni; la vedova della vittima di Webster, signora Parkman, si sottoscrisse prima di tutti per 500 lire s. erline.

BRASILE. -- Il 17 luglio la Camera dei deputati procedette in seduta segreta alla terza lettura della legge sulla tratta dei Negri. Ecco le disposizioni più importanti:

Art. 1. I vascelli brasiliani e stranieri trovati nei porti o sui marittimi appartenenti al Brasile, aventi a bordo degli schiavi, importazione vietata dalla legge del 7 settem-

bre 1831, oppure che avranno sbarcato degli schiavi, saranno sequestrati dalle autorità brasiliane o dai vascelli di guerra, e considerati come trafficanti di Negri. Se questi vascelli, senza avere schiavi a bordo, o senza averne sbarcati hanno i compartimenti di un vascello di Negri, saranno egualmente sequestrati e considerati come trafficanti di Negri.

Art. 5. Gli individui che aiutano allo sbarco degli schiavi, che fanno da manutengoli, o si prestano alla resistenza contro le autorità, saranno considerati come complici.

Art. 6. L'importazione degli schiavi sul territorio brasiliano sarà considerata come pirateria e punita come tale.

Art. 9. Gli schiavi che saranno presi sui vascelli saranno ricondotti a spese del governo nel porto dove son partiti, o nel porto più conveniente al di là del mare.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Pordenone s'è distinto nelle sue offerte; poiché oltre alle somme di cui abbiamo già fatto cenno nel Friuli e ad altre, che ne si dicono posteriormente raccolte, per cui si giungerebbe a circa A. L. 2500, un' accademia di suono e di canto datavi domenica scorsa produsse lire 1000. Anche questa deve aggiungersi ai prodotti delle offerte friulane. Di più odesi, che nel teatro di quella città, non grande ma colla, si voglia dare da alcuni dilettanti di drammatica alcune rappresentazioni collo scopo mensuale. Altri paesi imitano sì nobile esempio. Per quanto i fogli del Piemonte e della Toscana ci recano, ivi pure le collette procedono bene: cosicché all'immensa selagura de' Bresciani un qualche sollievo sarà sperabile.

Era le offerte, che registriamo oggi della nostra città, hanno quella degli impiegati camerali, che concorsero a gara. Noi siamo che alcuni di essi avevano già fatto loro offerte a parte. Le parrocchie seguitano a raccogliere. Daremo a suo tempo il risultato delle offerte.

Un nostro compatriotta, della piccola Patria, ne scrisse da Padova, perchè volle, che la sua offerta e quella della di lui figlietta andassero a sommarci con quelle del nostro Friuli. È un indizio anche questo di quel amore affetto dei lontani, che ne piace notare, perchè lo crediamo ispiratore di bene. Sembra, che quegli, il quale vive lontano dalla piccola Patria col desiderio di lei accresca l'affetto per essa ed impari ad amare maggiormente la grande. Certo le trasmissioni temporanee dall'una all'altra provincia del nostro paese giovano all'educazione civile ed avanzano a considerare con più larghe vedute gli interessi comuni e rendono ad un tempo medesimo più intenso l'affetto. A' giovani diremmo, che ci debbono appunto compiere la propria educazione allontanandosi dall'ombra del loro campanello.

Nel punto di mettere in torchio riceviamo per lettera da Polesella l'annuncio dell'invio d'un gruppo di 100 lire a pro del Bresciano, e che noi metteremo fra le offerte appena ricevuto. Quelli che ne scrivono dalle sponde del Po sono i signori Manó Quinziano, Zamboni Antonio ed Armellini Claudio, i quali in poco d'ora raccolsero quella somma nel piccolo paese. Si dirà da qualcheuno, che que' danari fecero un giro vizioso per giungere fino a noi: ma ciò si deve probabilmente alla mancanza attuale del *Lombardo-Veneto*, che aveva assunto le sottoscrizioni per quelle provincie. Ad ogni modo coi soccorsi viaggiano gli affetti, che congiungono i paesi e lasciano care rimembranze. E noi esprimiamo a nome del Bresciano i sensi di gratitudine a que' bravi giovani ed agli altri soccorritori. Ci ricorda di aver visitato Polesella in una brigata d'amici studenti che da Padova vi si recavano a piedi la vigilia del Natale del 1833, a bervi l'acqua del Po, le cui onde maestose trascorrono tanta e sì bella parte della nostra penisola. Era il crepuscolo della sera; cosicché appena l'occhio distingueva l'opposta riva. Quanti pensieri, quali affetti non doveano allora dominare i giovani pellegrinanti! Quella è certo per chi scrive queste righe una delle memorie, che gli rimasero educatrici per tutta la vita.

Somma delle saseriz. antecedenti A. L. 11,207. 52.
Germanico degli Antonini " 100. 00
Gli impiegati Camerali della città " 312. 00
Dott. Collegiato G. Leonida Po-
drecca da Padova " 24. 00
Giuditta Po-drecca sua figlietta " 12. 00
A. L. 11,655. 52.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. -- CASSEL, 21 settembre. L'auditorio generale rimise al giudizio della garnigione tutti i punti d'accusa contro il generale Bauer, ad eccezione dei primi. In seguito all'ultima ordinazione del governo, il comitato degli stati emanò una dichiarazione colla quale vengono ammoniti gli impiegati dello stato di non commettere azioni illegali.

DANIMARCA. -- COPENHAGEN 18 settembre. È comparso una patente del re, colla quale viene convocato il Parlamento danese pel 5 ottobre.

ROSTOCK (Mecklenburgo-Schwerin) 20 settembre. Il governo dichiarò illegale la convocazione dei membri della Camera dei deputati (la quale era stata scelta dal suo presidente) ed ammonì quelli che ne presero parte; cionullameno tutta la sinistra è intenzionata di comparire.

FRANCIA. -- PARIGI 20 settembre. Fu proibita la vendita pubblica del foglio legittimista *Enrico Quarto*.

NOTIZIE DIVERSE

(Commercio diretto dei cotone in Genova). Abbiamo già fatto un breve cenno d'una società progettata per via d'azioni in Genova onde stabilire su larghe basi il commercio colle Indie orientali e gli arcipelaghi australi.

Da pochi anni alcuni negozianti genovesi vedendo ognor crescenti le spedizioni da Liverpool di cotone greggio per conto delle manifatture nazionali, vennero in pensiero di andare a cercarli direttamente negli Stati Uniti; il commercio diretto dei cotone procurò sin qui a tutti coloro che lo intrapresero larghi guadagni.

Tale sarebbe la principale idea della nuova società. Ma per soddisfare in modo compiuto i filatori di cotone, converrebbe che il deposito racchiudesse cotone dell'Egitto, e dell'India non meno che cotone americani.

Di cotone dell'India si fa molto uso presso le fabbriche sarde nella fabbricazione delle stoffe. Ma non è sperabile che vi sia in Genova chi ne faccia inetto per speculazione, finché si continuerà a ricavarli dalla via indiretta del mercato di Londra. Non vi sarà deposito di essi se non quando esisteranno relazioni dirette con Madras e Bombay, mercè le quali i cotone di Suratte possano smerciarsi in Genova alle stesse condizioni che in Inghilterra.

La consumazione interna può valutarsi dalle 50 alle 60,000 balle: una eguale quantità ne consumano le fabbriche della Lombardia e della Svizzera, che a Genova potrebbero rivolgersi di preferenza nel caso che ivi trovassero un costante deposito di cotone.

A queste belle parole ne soggiungeremo poche: in Milano esistono già due o tre case che fanno coi propri mezzi e senza azionisti, quanto vuol fare la nuova società genovese. Tirano per loro conto dalla Nova Orleans e da Mobile dei piumi carichi di cotone greggio, e non si sgomentano d'un centinaio di 1000 balle in un anno. Per ciò fare occorrono casse forti di molti milioni di lire ed esse li hanno. Non sappiamo se la nuova casa genovese potrà fare tanto, ma se lo può, si divideranno il guadagno, e la concorrenza potrà tornar profittevole all'industria.

[Eco della Borsa.]

-- Il *Moniteur* pubblica un importante lavoro indirizzato al Presidente della Repubblica francese dal ministro della guerra. È questo un rapporto diviso in tre parti sul complesso della colonizzazione in Algeria.

Dopo aver indicato sommariamente il numero dei centri di popolazione e la loro situazione geografica, tanto per riguardo al tutto insieme della provincia, quanto relativamente alla parte che essi hanno da adempiere nel sistema di formazione di ciascuna zona, il rapporto presenta un cenno dei lavori pubblici eseguiti su tutti i punti del territorio, degli incoraggiamenti dati ai coloni, dei risultati ottenuti, e dei mezzi offerti alla colonizzazione.

Su quella parte d'Africa francese, che eguaglia in superficie i due terzi del territorio della Francia, non eravi ancora nel 1839 che un piccolo numero di città e di villaggi. Se ne contavano già 72 nel 1848. Il numero oggi ne ascende a 133.

I lavori pubblici ed i lavori militari hanno prodotto i risultati seguenti: 5,350 chilometri di strade, le une finite, le altre in istato di studio, più o meno avanzate; 7,580 ettari bonificati; 254,000 metri di canali d'irrigazione; 75,000 metri di canali; 116,000 metri di acquedotti; nelle città, 84,000 metri di vie, e 29,000 metri di chioschi; caserme stabilite come quelle delle città di Francia per 40,000 uomini; spedali per 5,000 malati. La popolazione europea oggi ascende a più di 115,000 anime. Il numero dei coloni concessionari è di circa 11,500; questi coloni hanno piantato 766,000 alberi; essi possiedono 52,000 tes e di bestiame; il valore delle costruzioni da loro eseguite oltrepassa 44 milioni.

-- Il fabbricato che deve essere destinato all'esposizione universale di Londra è già a buon punto: si sta lavorando alle disposizioni dell'interno. L'edificio sarà tutto di ferro e di vetro. Il fabbricato avrà 610 chil. di lunghezza, 140 metri di larghezza e 25 di altezza. È stato interamente costruito nelle officine, e non si dovrà

che unire i pezzi sul suolo ad esso destinato. Esso sarà terminato pienamente pel 1.º gennaio. Le colonne di ferro sono in numero di 3,220. Vi hanno 2,244 grandi sbarre di ferro per sostenere i soffitti, e 1,128 sostegni più piccoli. Si impiegheranno 30 miriametri (75 leghe) di sbarrette di ferro per le invernate, che serviranno di cornice a 900,000 piedi quadrati di vetro. Tutt'intorno all'edificio saranno gallerie di 8 metri di larghezza. La lunghezza totale delle tavole d'esposizione sarà di circa 12 chil.

La spesa totale per la costruzione e il mantenimento di questo immenso edificio sarà di 79,800 lire sterline (2,995,000 fr.)

Le bandiere di ciascuna nazione collocate in cima all'edificio indicheranno il luogo destinato ai loro prodotti in ogni ramo d'industria; la stessa indicazione sarà ripetuta all'interno.

Per garantire gli oggetti dall'umidità il sig. Paxton ha immaginato un apparato ingegnoso: il tetto ad invetriate descrive ondulazioni separate per mezzo di condotti che versano l'acqua nelle colonne di sostegno. V' hanno così circa 48 chil. di grondaie per tutto l'edificio.

Il comitato riceverà fino al 31 ottobre le domande degli esponenti, e disporrà per classi i loro prodotti. Passato questo termine, non sarà più accettata alcuna domanda.

Questo comitato ha preso gli accordi colle autorità di Londra affinché gli artigiani e gli abitanti di campagna i quali vorranno recarsi all'esposizione abbiano tutti i mezzi per trovare alloggio e vivere secondo la loro condizione. Tutti gli abitanti di Londra sono stati a quest'uopo autorizzati a ricevere forestieri, a sola condizione di far conoscere anticipatamente ai commissarii dell'Esposizione la natura e il prezzo dell'alloggio, e il prezzo della pensione che possono offrire. Sono stati diligentemente stabiliti registri contenenti queste indicazioni, e saranno comunicati a tutti coloro che li desiderano.

Musica sacra.

Il Cattolicesimo ha santificato l'arte coll'adopterla ad unificare il sentimento del Popolo colla preghiera dinanzi a Dio. Esso ha tenuto conto di tutte le facoltà dell'uomo; e nel mentre ha voluto, che fosse ragionevole il suo ossequio, perché si serbasse in lui l'immagine di Dio, ha cercato di nobilitarlo e perfezionarlo con tutti i mezzi anche materiali, per eccitare al bene il suo sentimento. La musica e le altre arti belle servono a codesto. Gli uomini che escono da un tempio, dopo avere unita la propria voce al coro musicale, che si canta dinanzi all'altare di Dio, trovano più di prima disposti a guardare come fratelli, come prossimo loro quelli in cui s'incontrano. -- Per questo la musica sacra è educatrice sociale e cristiana, recando all'unisono gli animi in un atto pio.

Ora, se ne si annunzia, che una giovane schiera fra noi fece progressi in quest'arte, troveremo opportuna in questo foglio una menzione.

Il 22 corr. in una solennità celebrata nella Parrocchia della B. V. delle Grazie in questa città diedero bella prova di sé alcuni giovani, formati in compagnia da ultimo, sotto la direzione dei sigg. Giovanni Romano ed Antonio Zorzi, eseguendo la bella musica dei Maestri D. Leonardo Marzona e Dott. Antonio Buttazzoni di Sandaniele. Questi giovani, che sogliono anche essere chiamati nelle solennità delle Parrocchie forensi, troveranno certo largo campo di distinguersi e di progredire nell'arte loro.

Avviso del Friuli

A partire dal 1.º ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e risguardanti

l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai soci di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle migliorie, che giovinno a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

PRENUMERATIONS - EINLADUNG

Für das IV. Quartal 1850

(Für Wien 3 fl. -- Für die Kronländer sammt täglich zweimaliger Postversendung 4 fl. 45 kr. Couvertgebühr 4 kr. C.M. pr. Monat.)

AUF DIE IN WIEN ERSCHEINENDE
österreichische politische Zeitung

DER

WANDERER

Erscheint täglich zweimal:

als Morgen und Abendblatt

Die Post-Expedition der Morgen- und Abendblätter geschieht täglich zweimal, durch welche Einrichtung das auswärtige Abonnement alle wichtigen Nachrichten mindestens zwölf Stunden früher erhält, als durch andere Zeitungen, welche kein Abendblatt ausgeben.

PRENUMERATIONS - PREISE

Für Wien: Ganzjährig 12 fl. -- Halbjährig 6 fl. Vierteljährig 3 fl. -- Monatlich 1 fl.

Für die Kronländer: Ganzjährig 15 fl. -- Halbjährig 7 fl. 30 kr. -- Vierteljährig 3 fl. 45 kr. -- Couvertgebühr 4 kr. Conv. M. pr. Monat.

Für ganz Deutschland: Ganzj. 11 1/2 preuss. Thaler. -- Halbj. 5 3/5 preuss. T. -- Viertelj. 2 1/2 p. T.

Für die Schweiz: Halbj. 16 Franken 40 Rappen. -- Viertelj. 8 Fr. 40. Rappen.

Pränumerations-Geldbeträge, unter der Adresse: An den Verlag des Wanderer in Wien, werden von jedem Postamt unfrankirt übersendet.

Wien im September 1850.

Der Verlag des Wanderer, Stadt Dorotheergasse Nr. 1108.

DER LLOYD

Indem wir hiermit zur Pränumerations auf das vierte Quartal des Lloyd einladen, machen wir unsere P. T. Abonnenten aufmerksam, dass unser Abendblatt ausser den wichtigsten Geld- und Wechsel-Coursen, wie sie am Schlusse der Wiener-Börse notirt werden, und einer übersichtlichen Darstellung der uns im Laufe des Vormittags aus Zeitungen und brieflich zugehenden Neuigkeiten, telegraphische Depeschen enthält, welche andere Morgenblätter am folgenden Tage unserer Zeitung entlehnen, und wir also den meisten Blättern in der Mittheilung der wichtigsten Nachrichten oft einen Vorsprung von 24 Stunden abgewinnen.

Der Pränumerations-Betrag für das vierte Quartal des Lloyd ist für Wien 3 fl.; für Kronländer, inclusive zweimaliger Post-Versendung unter breiter Schleife: 3 fl. 45 kr., und unter geschlossenen Couvert; 4 fl. 9 kr. C. M.

Wien, im September 1850.

AVVISO.

Il Librajolo Editore Angelo Ortolani in Borgo ex-Capucini è incaricato dalla direzione del Giornale Veneto di SCIENZE MEDICHE per l'associazione al medesimo nella Provincia del Friuli.

Suo prezzo annuo è di A. L. 24 da pagarsi anticipate, anche per semestre, in lire dodici.

Esce un fascicolo al mese di 10 fogli di stampa da 16 pagine nel formato di 8vo grande. Franchi di porto.

Alla luce il 1.º mo e 2.º do